

LAICI E CATTOLICI

Da un anno i conviventi possono ottenere il riconoscimento anagrafico attraverso una certificazione del Comune

Concretamente significa la possibilità di accesso alle graduatorie per le case popolari o subentrare al partner nell'affitto di un appartamento

Padova, l'isola felice delle coppie di fatto

di Gigi Marcucci inviato a Padova

In principio fu Pisa, seguita molti anni dopo da Padova. Cominciò tra Toscana, Veneto ed Emilia Romagna la lunga e faticosa marcia verso il riconoscimento delle coppie di fatto, etero o omosessuali che siano. Dopo aver fatto zig zag tra Sud, Centro e Nord, con tappe a Bari, Ravenna, Bologna e Monfalcone, ecco la battuta d'arresto a Roma, dove un muro invisibile ma resistentissimo, che probabilmente ha lo stesso perimetro del Vaticano, impedisce a Pacs, Dico e altre forme di apertura alla convivenza fuori dall'istituto matrimoniale di finire in un testo di legge. Tanto per fare un esempio, se la signora Maria (il nome è di fantasia) avesse avuto la residenza a Roma, due giorni fa avrebbe dovuto arrendersi agli infermieri che, elencandole le norme sulla riservatezza, le impedivano di assistere il convivente, ricoverato in condizioni molto critiche. Invece la signora vive a Padova, dove da un anno le coppie di fatto possono ottenere il riconoscimento anagrafico attraverso certificazione del Comune. Così Maria è andata a casa, ha tirato fuori dal cassetto il certificato che attesta la sua convivenza con il compagno «sulla base di vincoli affettivi», è tornata all'ospedale e da qualche giorno siede al capezzale del malato. La notizia campeggiava ieri sul *Gazzettino*, non ha dato luogo a sommosse e con ogni probabilità non potrà essere considerata un regalo di natale agli avvocati divorzisti: nel senso che, anche per questa volta, l'istituto della famiglia dovrebbe essere salvo. «Padova deve continuare a fare da pioniera, a essere una città la-

boratorio: dopo l'ordinanza che ha sollecitato il Parlamento sulla materia, deve muoversi per creare un precedente sul piano dei contenuti, riempire questo attestato di diritti laicamente giuridici, dando ad esempio punteggio per ottenere case pubbliche alle coppie con attestato», ha dichiarato l'assessore all'anagrafe Gaetano Sirone, invitando il Consiglio comunale a continuare sulla strada intrapresa un anno fa, senza aspettare che sia il Parlamento a legiferare sull'argomento. Anche perché la legge, a esaminarla con attenzione, permette già qualche passo avanti verso il riconoscimento delle coppie di fatto, come scoprirono fin dall'89 il giurista Giuseppe Caputo e Franco Grillini, storico leader

La prima città ad introdurre una innovazione di questo tipo è stata Pisa



Una coppia di ragazzi davanti a un muro con scritto «ti amo» Foto Ansa

I registri

Da Trento a Bologna

Uno dei Comuni più piccoli ad aver riconosciuto le coppie di fatto è sicuramente Isola Dovarese, che a dispetto del nome si trova in piena

Pianura padana, vicino a Cremona. Un registro delle coppie di fatto esiste anche a Trento, dove fu proposto da un consigliere di Forza Italia, subito dopo espulso dal partito. In Veneto, subito dopo Padova, le coppie di fatto ottennero un

riconoscimento a Venezia. Il primo Comune a riconoscerle fu Pisa, nel '92. A Bologna, dal '99, il Comune rilascia certificati di convivenza. Qualcosa del genere accade a Ravenna, Bari e Monfalcone

dell'Arcigay. Il 5 dicembre del 2006, ad esempio, fu Alessandro Zan, presidente dell'Arcigay veneto, e consigliere comunale a Padova, a proporre di sfruttare le possibilità offerte dal regolamento attuativo (1989) della legge sull'anagrafe (1954). In questo modo, spiega Zan, «siamo andati oltre il semplice registro delle coppie di fatto, che autorizza il sindaco a concedere qualche benefit agli iscritti». Nel caso di Padova, il sindaco è obbligato a istruire l'ufficiale dell'anagrafe circa il rilascio di apposito certificato di convivenza sulla base di vincoli affettivi. Un gesto non solo simbolico, perché permette alle coppie che vivono una relazione affetti-

Disse Caffarra: «Il matrimonio è fragile se non è sostenuto dalle leggi civili»

va di sancirla con un atto ufficiale che ne indica la data di inizio. Concretamente questo può significare la possibilità di accesso alle graduatorie per le case popolari o, facendo gli scongiuri, subentrare al partner nell'affitto di un appartamento. O ancora, poter assistere il convivente malato in ospedale. La mozione presentata da Zan fu approvata con 26 voti favorevoli (tutto il centrosinistra a eccezione dei Verdi), 7 contrari e un astenuto. In un anno le coppie che hanno ottenuto il riconoscimento anagrafico sono state, secondo Zan, una cinquantina. Padova sembrò indicare una strada. «La mozione - commentò il ministro per le politiche sociali, Rosy Bindi - non equipara la famiglia alle convivenze, non prevede l'istituzione di un registro delle coppie di fatto, non è un via libera ai Pacs e ai matrimoni omosessuali. Semplicemente conferma la definizione di famiglia anagrafica prevista dal nostro ordinamento». Insomma una ragionevole mediazione, che però non piacque a Santa Romana Chiesa. «L'istituzione matrimoniale è fragile se non è sostenuta dalle leggi civili», avvertiva da Bologna l'arcivescovo Carlo Caffarra, solo pochi giorni dopo l'approvazione della mozione a Padova. «Se lo Stato darà varie possibilità al riconoscimento delle comunità affettive, - continuava Caffarra - equiparandole, a quel punto il matrimonio non avrà più il favor iuris (cioè il diritto dalla sua ndr) di cui ha sempre goduto». In altre parole, «se si equipara il matrimonio alle unioni civili si lancia un messaggio ai giovani: «la provvisorietà va bene»».

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA. idirittichenonsai@inca.it

idirittiche non sai

Scadono i contributi previdenziali dei co.co.co. del 1996.

Lavoratori parasubordinati iscritti alla gestione separata Inps. Attenzione ai vostri contributi!

Sono molti i casi in cui **co.co.co.** e **lavoratori a progetto** registrano a distanza di anni la mancanza di contributi previdenziali per il lavoro svolto. La legge impone ai datori di lavoro di versare i contributi all'Inps, molto spesso però ciò non avviene o avviene in modo sbagliato.

Questo è molto grave, sia perchè nell'immediato sono a rischio prestazioni come maternità, malattia e assegni al nucleo familiare, sia perchè si riducono per il futuro le già deboli aspettative pensionistiche per chi lavora oggi da precario.

Il problema è particolarmente diffuso nelle Università e negli Enti di ricerca a danno di co.co.co., assegnisti di ricerca e dottorandi.

È urgente che tutti i lavoratori parasubordinati facciano una verifica al più presto presso le sedi del sindacato e del Patronato: **i contributi del 1996 si prescriveranno definitivamente il 31/12/2007!**

Per ulteriori informazioni e per sapere dove rivolgersi collegati al sito internet www.nidil.cgil.it oppure telefona al numero 848.854388.



Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana **848 854388**

Presso le nostre sedi riceverai l'**assistenza** e la **consulenza** gratuite adatte alle tue esigenze.